



IL QUADERNO AZZURRO

Di James A. Lavine – ED. PIEMME - collocazione: narr. N. 60

L'autore collabora con la FAO, Nazioni Unite ed è impegnato in progetti di solidarietà internazionali. Sono numerose le sue ricerche sulla condizione femminile e dei minori nei paesi del terzo mondo ed in aree disagiate.

Il libro narra il fortuito incontro dell'autore con una ragazzina nel quartiere a luci rosse di Mumbai. L'incontro ha ispirato il personaggio di "Batuk". Una quindicenne con due tesori:

la sua grande bellezza e una matita.

Da qui il suo quaderno azzurro.

Questo libro ne narra la storia e non solo, è un vero e proprio spaccato di vita vera, racconta di bambini in un paese affollatissimo e poverissimo, la cui sorte nel migliore dei casi è di essere venduti o dati via. Batuk viene venduta a nove anni per indigenza della sua famiglia.

Il contesto è quello di Mumbai, Common Street, bordello di minori: attraverso questo quaderno si ravvisa un background di forte povertà, malavita e malaffare. Malavita che spesso in cambio di cibo gestisce, determina la vita di queste povere anime frequentemente reclutandole mentre rubano qualcosa nei mercati per sfamarsi.

Per questi organizzatori la loro vita vale meno di zero, non contano alcunché perché non hanno futuro, il loro presente va consumato in fretta senza soffermarsi troppo perché crescono, si trasformano fisicamente molto velocemente e la richiesta rimane sempre per quelli più piccoli.

Batuk con tenacia ha imparato a leggere e scrivere durante un ricovero in ospedale per curare la tubercolosi - contratta a nove anni - e a nove anni ben poco si sa e si capisce, mai quindi poteva pensare che il successivo viaggio insieme al suo adorato papà nella grande città potesse per lei rappresentare di già la fine della sua vita di bambina.

Batuk, il leopardo dagli occhi d'argento, viene venduta a uno zio, padrone di un bordello e tanti, tanti altri zii seguiranno ancora. Riesce a sopravvivere grazie alla sua vivida immaginazione e un gran fantasticare, chiusa in una celletta chiamata "trono", dove da sei anni senza tregua o riguardo vende, senza mai ribellarsi, sesso.

Scrive, scrive, scrive e poco importa ormai a Batuk come riesce ad avere una matita, un quaderno, vitali poter mettere giù i suoi pensieri, le sue fantasie. Del resto ormai convinta pensa: "la realtà esteriore è quello che siamo in quel preciso momento, la storia o il futuro sono irrilevanti. Questa è la filosofia della prostituta quindi io sono ciò, in questo preciso momento. Il passato non mi pesa, il futuro è indefinibile e non importa. Non sono altro e non c'è altro."